



Rassegna Stampa

20 marzo 2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/03/2025	9	Autonomia, nuovi Lep per 12 materie <i>Redazione</i>	2
SOLE 24 ORE	20/03/2025	35	Norme & tributi - Dal Pnrr 500 milioni per le filiere strategiche 40% dei fondi a Sud e isole <i>Ro L</i>	3
SOLE 24 ORE	20/03/2025	35	Norme & tributi - Accesso al tax credit pubblicità: comunicazioni entro il 31 marzo <i>Paolo Stella Monfredini</i>	4
SOLE 24 ORE	20/03/2025	35	Norme & tributi - Rinnovabili, 320 milioni per l'autoproduzione <i>Roberto Lenzi</i>	5
SOLE 24 ORE	20/03/2025	9	Nidi, con il Pnrr attuato al Sud posti solo al 26,8% dei bambini <i>Gianni Trovati</i>	6

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/03/2025	7	St, il 3 aprile tavolo con il governo «Apra gli occhi, servono certezze» <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	20/03/2025	15	Mpa: «Piano regolatore portuale quali e quante sono le criticità» <i>Redazione</i>	8
SOLE 24 ORE	20/03/2025	7	Polizze e calamità, l'obbligo copre poche tipologie di danni = Polizze calamità, l'obbligo copre poche tipologie di danni <i>Laura Serafini</i>	9

Riforme

Autonomia, nuovi Lep per 12 materie

Pronto il Ddl Calderoli-bis per superare le obiezioni della Corte costituzionale

Nove mesi di tempo per individuare i Livelli essenziali delle prestazioni in 36 settori raggruppati in 12 materie, senza da questo far «derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione fiscale rispetto a quella risultante dalla legislazione vigente».

È il progetto ambizioso indicato al Governo dalla bozza del nuovo Ddl delega Calderoli, che in 41 articoli fissa i principi direttivi e soprat-

tutto elenca l'ampissimo ventaglio di materie, dal lavoro all'istruzione, dalla ricerca al governo del territorio fino alle grandi reti di trasporto e all'energia, bisognose dei nuovi parametri minimi di servizio.

Il disegno di legge che costruisce i nuovi binari per la creazione dei Lep è la premessa all'attuazione dell'autonomia differenziata reso

indispensabile dalla sentenza 192/2024 aveva visto nell'assenza di «idonei criteri direttivi» per «la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali» uno dei sette difetti della riforma, che nella sua versione approvata con la legge 86/2024 avrebbe «limitato il ruolo costituzionale del Parlamento».

Nasce da qui il nuovo Ddl delega, che chiede alle Camere di votare principi e criteri per ogni Lep, in

un elenco molto spesso assai articolato anche all'interno di una singola materia. È il caso in particolare dell'Istruzione, dove i parametri standard andrebbero fissati per il diritto allo studio e l'organizzazione della rete scolastica, per l'articolazione dei cicli, il sistema integrato per i bambini da 0 a 6 anni, l'articolazione dei piani di studio

e via dettagliando.

L'architettura è complessa, e sembra richiedere fra le altre cose un investimento politico di tutta la maggioranza che pare oggi complicato da costruire. Se n'è lamentato lo stesso ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli nell'ultimo consiglio dei ministri, a quanto raccontano le cronache. Smentite, come di prassi, dagli interessati.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delega al Governo per fissare in nove mesi gli standard senza aumentare spesa e pressione fiscale



Peso: 10%

Dal Pnrr 500 milioni per le filiere strategiche 40% dei fondi a Sud e isole

Contratti di sviluppo

Domande dall'8 aprile

La misura include contributi e finanziamenti agevolati

Dall'8 aprile fino al 10 giugno, le imprese possono presentare domanda per accedere alle agevolazioni previste dai Contratti di sviluppo per le filiere strategiche con fondi Pnrr. L'incentivo consiste in un mix di finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, in conto impianti e diretto alla spesa. I limiti di intensità degli aiuti sono quelli stabiliti dal decreto ministeriale del 9 dicembre 2014.

La misura, gestita da Invitalia su incarico del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), è finalizzata a sostenere progetti di sviluppo industriale, transizione ecologica e innovazione tecnologica, incentivando la competitività delle filiere produttive nazionali.

L'iniziativa prevede una dotazione finanziaria complessiva di 500 milioni, provenienti dal Pnrr. Una quota pari ad almeno il 40% delle risorse sarà riservata a progetti nelle regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Settori coinvolti

L'agevolazione è accessibile a imprese di qualsiasi dimensione che operano in Italia. Le attività finanziabili comprendono sia investimenti in sviluppo industriale sia progetti di ricerca, sviluppo e tutela ambientale.

Il programma è rivolto alle impre-

se appartenenti a settori considerati strategici per l'economia nazionale, tra cui automotive, agroindustria, design, moda e arredo, sistema casa, metallurgia e siderurgia, meccanica strumentale, elettronica e ottica, produzione di treni, navi, aerei e industria aerospaziale, oltre a comparti della chimica e della farmaceutica.

Procedura e valutazione

Le richieste di agevolazione dovranno essere presentate attraverso lo sportello telematico di Invitalia che fungerà da ente gestore. Saranno ammesse anche domande relative a Contratti di sviluppo precedentemente presentati, ma sospesi per carenza di risorse finanziarie.

Ogni richiesta dovrà includere l'indicazione della filiera produttiva di appartenenza dell'impresa, i dati relativi all'investimento e all'ammontare delle agevolazioni richieste, nonché una perizia tecnica asseverata da un professionista o un attestato di conformità rilasciato da un ente certificatore accreditato.

Selezione e graduatoria

L'assegnazione delle agevolazioni avverrà sulla base di una graduatoria, con punteggi attribuiti secondo criteri stabiliti dal decreto del 6 novembre 2024. Il metodo di valutazione si basa su un sistema di interpolazione linea-

re dei punteggi ottenuti per ciascun criterio, in modo da garantire un'assegnazione equa e trasparente.

L'elenco delle domande ammesse sarà pubblicato entro 60 giorni dalla chiusura dello sportello sul sito di Invitalia e del Mimit. La selezione seguirà criteri di merito, premiando i progetti con un elevato impatto economico, tecnologico e ambientale, in linea con gli obiettivi di competitività e sostenibilità del sistema produttivo italiano.

— Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti di sviluppo industriale, transizione ecologica e innovazione tecnologica sono fra le attività finanziabili

SOSTEGNI ALLE IMPRESE

Fibre tessili, domande dal 3 aprile

Dal 3 aprile al 3 giugno, le imprese, che operano in Italia nella filiera primaria di trasformazione di fibre tessili di origine naturale o provenienti da processi di riciclo e di concia della pelle, possono fare domanda per accedere agli incentivi fino al 60% delle spese ammissibili (per programmi d'investimento non oltre i 100mila euro) come indicato nel decreto direttoriale

26 febbraio 2025. È previsto uno stanziamento di 15 milioni. Due le linee d'intervento agevolabili: «crescita e innovazione» e «sostenibilità ambientale». Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo a fondo perduto e del finanziamento agevolato, in base al regolamento «de minimis».

— Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

Editoria

Accesso al tax credit pubblicità: comunicazioni entro il 31 marzo

Stessa scadenza
per i contributi ai periodici
italiani all'estero

Paolo Stella Monfredini

Sono numerose le scadenze che interessano il settore editoriale e che si concentrano al 31 marzo 2025.

Entro la fine del corrente mese scadono infatti i termini:

- a) per la presentazione delle domande per i contributi diretti relativi al 2024 per le imprese editrici di periodici diffusi all'estero, per le associazioni dei consumatori e degli utenti e per l'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti;
- b) per l'invio della «Comunicazione per l'accesso» al credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari incrementali per l'anno 2025;
- c) per il pagamento del contributo per il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) per il 2025.

Contributi diretti

Il 31 marzo scade il termine per la presentazione delle domande e della relativa documentazione per l'ammissione ai contributi a sostegno:

- 1 della stampa periodica italiana all'estero, previsti dall'articolo 15, comma 2, lettera b), del Dlgs 70/2017 (modalità operative definite da Dpcm 15 settembre 2017);
- 2 delle associazioni dei consumatori e degli utenti che editano periodici divulgativi di contenuti strettamente attinenti alla tutela

dei consumatori, iscritte nell'elenco istituito dall'articolo 137 del Codice del consumo di cui al Dlgs 206/2005;

- 3 dell'editoria speciale periodica

per non vedenti e ipovedenti, previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera e), del Dlgs 70/2017 (modalità operative disciplinate da Dpcm 28 luglio 2017).

Tax credit pubblicità

Fino al 31 marzo è possibile inviare la «Comunicazione per l'accesso» al credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari incrementali per l'anno 2025, attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, utilizzando l'apposita procedura disponibile nella sezione «Servizi» dell'area riservata, accessibile con Sistema pubblico di identità digitale (Spid), Carta nazionale dei servizi (Cns), Carta d'identità elettronica (Cie) oppure, nei casi previsti, mediante le credenziali Entratel o Fisconline rilasciate dall'agenzia delle Entrate.

Il credito di imposta, a decorrere dal 2023, è riconosciuto alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli enti non commerciali, nella misura unica del 75% del valore incrementale (rispetto all'esercizio precedente) degli investimenti effettuati in campagne pubblicitarie sulla sola stampa quotidiana e periodica, anche on line (articolo 57-bis, comma 1-quinquies, del Dl 50/2017).

L'agevolazione è concessa nel limite massimo di 30 milioni di euro, che costituisce tetto di spesa, e nei limiti dei regolamenti dell'Unione europea in materia di aiuti de minimis.

Contributo Agcom

Con la delibera n. 27/25/Cons l'Agcom ha prorogato al 31 marzo 2025 il termine per il versamento

del contributo relativo al 2025 e la presentazione della dichiarazione contributiva.

Sono tenuti al versamento del contributo:

- a) soggetti che operano nel settore dei servizi media (delibera 475/24/CONS);
- b) soggetti che operano nel settore del diritto d'autore e diritti connessi nel mercato unico digitale (delibera 480/24/CONS);
- c) dai fornitori di servizi di piattaforma per la condivisione di video (delibera 479/24/CONS);
- d) per le attività di prevenzione e repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore ai sensi della legge 93/2023 (delibera 481/24/CONS).

I soggetti di cui alle precedenti lettere a, b, c sono tenuti a versare il 2 per mille dei ricavi rilevanti (invariato rispetto allo scorso anno) mentre i soggetti di cui alla lettera d sono tenuti a versare lo 0,4 per mille dei ricavi rilevanti (rispetto allo 0,3 per mille del 2024). Sono esonerati dal versamento del contributo i soggetti il cui imponibile complessivo sia pari o inferiore a 500.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre al 31 marzo il versamento del contributo Agcom e la dichiarazione contributiva



Peso: 19%

Energia

Rinnovabili, 320 milioni per l'autoproduzione

Le richieste di agevolazione dovranno essere inviate dal 4 aprile al 5 maggio

Escluse dal bando le Pmi energivore e le industrie ad alta emissione di CO₂

Roberto Lenzi

Dal 4 aprile al 5 maggio 2025 le piccole e medie imprese (Pmi) potranno presentare domanda per accedere alle agevolazioni previste dal bando «Sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili», parte della Missione 7 «REPowerEU» del Pnrr. Sono escluse le Pmi energivore, le industrie ad alta emissione di CO₂ e altri soggetti identificati dal decreto direttoriale 14 marzo 2025 che ha fissato le modalità operative di accesso all'incentivo.

La richiesta deve essere accompagnata da una diagnosi energetica. L'obiettivo del bando è incentivare le Pmi a investire in impianti di produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo, contribuendo alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili.

Dotazione e beneficiari

Alla misura sono destinati 320 milioni che saranno assegnati alle imprese ammesse secondo i criteri stabiliti nel decreto attuativo.

Possono accedere alle agevolazioni le Pmi operanti su tutto il territorio nazionale.

zioni le Pmi operanti su tutto il territorio nazionale.

Imprese escluse

Sono escluse dal bando le imprese classificate come industrie ad alta intensità energetica, ossia quelle inserite nell'elenco della Cassa per i

servizi energetici e ambientali (Csea) relativo alle imprese a forte consumo di energia, in base a quanto previsto dall'articolo 19, comma 2 della legge 167/2017.

Sono escluse anche le industrie ad alta emissione di CO₂, vale a dire le imprese che svolgono attività incluse nel sistema di scambio di quote di emissione dell'Ue (Ets) e che generano emissioni di gas a effetto serra superiori ai parametri di riferimento stabiliti dalla normativa europea. Restano fuori anche altri soggetti specificati nell'elenco allegato 1 al decreto.

Investimenti e spese

Sono finanziabili gli investimenti per l'installazione di impianti solari fotovoltaici o mini eolici, destinati esclusivamente all'autoconsumo. Ed è ammessa la possibilità di integrare i progetti con i sistemi di accumulo dell'energia prodotta.

Ogni progetto deve essere accompagnato da una diagnosi energetica, redatta da professionisti abilitati, esperti in gestione dell'energia (Ege) o società di servizi energetici certificate (Esco).

Gli investimenti non possono prevedere contemporaneamente l'installazione di impianti fotovoltaici e mini eolici, ma devono essere limitati a una delle due tecnologie. È possibile includere nel progetto spese per apparecchiature digitali utili al funzionamento degli impianti e per l'installazione e messa in esercizio.

I programmi di investimento devono essere completati entro 18 mesi dalla concessione dell'agevolazione. I costi di leasing sono ammessi solo per un massimo di 20 mesi dalla concessione del contributo.

Presentazione della domanda

Le richieste di agevolazione dovranno essere presentate solo in modalità telematica tramite la piattaforma informatica sul sito di Invitalia, soggetto attuatore della misura. Saranno accettate dalle 12 del 4 aprile fino alle 12 del 5 maggio 2025.

Valutazione e graduatoria

L'assegnazione delle risorse avverrà sulla base di una graduatoria, con un punteggio attribuito in base alla qualità del progetto e alla coerenza con gli obiettivi di transizione ecologica.

Le domande saranno valutate secondo criteri di pertinenza, impatto ambientale ed efficienza dell'investimento. Saranno prese in considerazione la capacità dell'impresa di ridurre i consumi energetici e migliorare l'autonomia energetica.

L'elenco delle imprese ammesse sarà pubblicato entro 60 giorni dalla chiusura del bando sul sito di Invitalia e del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono finanziabili gli investimenti per installare impianti solari fotovoltaici o mini eolici



Peso: 19%

Nidi, con il Pnrr attuato al Sud posti solo al 26,8% dei bambini

Recovery. Secondo Bankitalia la piena realizzazione del Piano lascerebbe il Mezzogiorno lontano dal target di copertura del 33%. La Sicilia arriverebbe al 19,6%, la Campania al 21,3%

Gianni Trovati

ROMA

Se anche il Pnrr fosse attuato fino all'ultimo centesimo, il Sud rimarrebbe sensibilmente lontano dall'obiettivo europeo fissato a Barcellona nel lontano 2002 e recepito in Italia come Livello essenziale delle prestazioni di offrire almeno un posto a ogni tre bambini. Al termine del Piano, la copertura media si fermerebbe nel Mezzogiorno al 26,8%, non andrebbe oltre il 19,6% in Sicilia, arrancherebbe al 21,8% in Campania per salire al 29,6% in Puglia. Il tasso sarebbe particolarmente basso nelle città principali, che in Sicilia riuscirebbero a garantire solo 13,6 posti ogni 100 bambini da 0 a 2 anni e in Campania si attesterebbe al 20,9 per cento.

I calcoli arrivano da Bankitalia, e si possono leggere negli allegati all'audizione svolta martedì alla commissione parlamentare per le Questioni regionali dal Capo del servizio Struttura economica di Via Nazionale Roberto Torrini (Sole 24 Ore di ieri). I numeri spiegano anche la ragione che a ottobre ha spinto il Governo a rivedere il target del 33% nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, che ha relegato l'obiettivo di assicurare un posto ogni tre bambini alla media nazionale facendo sprofondare al 15% il tasso medio da raggiungere a livello regionale. Il tutto mentre l'Unione europea ha invece già aggiornato al rialzo i parametri di riferimento, prospettando per il 2030 un grado di copertura media al 50 per cento.

Ad allontanare il quadro italiano, e meridionale nello specifico, dai livelli

medi di servizio richiesti dall'orizzonte comunitario è un insieme di fattori. Non ha aiutato, sottolinea l'analisi della Banca centrale, l'assenza di una programmazione iniziale in grado di reggere agli ostacoli posti dalla realtà dell'attuazione, come dimostra il fatto che «le risorse sono state assegnate con tre procedure successive, ciascuna delle quali ha seguito criteri allocativi propri». In prima battuta i fondi sono stati distribuiti tenendo conto dell'Indice di vulnerabilità materiale e sociale elaborato dall'Istat, poi si è preferito fissare dei plafond regionali inversamente proporzionali al tasso di copertura registrato in ogni territorio per arrivare, nel terzo tempo, a individuare in via preventiva a livello centrale i Comuni che non rispettavano il Lep del 33%, ordinandoli sulla base della distanza dall'obiettivo. Proprio questa è la scelta che si è deciso ora di replicare per il nuovo bando da 800 milioni appena lanciato dal ministero dell'Istruzione (Sole 24 Ore del 18 marzo) e coperto con i risparmi cumulati su altri filoni d'intervento relativi all'edilizia scolastica. Questo quarto finanziamento guarderà soprattutto a Sud, impegnando però i Comuni in una marcia a tappe forzate per arrivare all'aggiudicazione dei lavori entro il 31 agosto, premessa indispensabile per avere qualche chance di completare le opere entro il prossimo anno come continua a chiedere il calendario del Pnrr in assenza di una proroga ancora tutta da discutere.

Lo scontro fra le ambizioni iniziali e la realtà dei territori del resto si era manifestato in modo efficace alla prima

rimodulazione del Pnrr, che nel 2023 aveva ridotto da 264.480 a 150.480 i nuovi posti da realizzare con i finanziamenti europei dopo che la corsa era inciampata nell'impennata dei prezzi e nel «no» di Bruxelles alla richiesta di far rientrare nel conto anche le strutture oggetto di manutenzione straordinaria. Al Centro Nord il problema è decisamente minore perché la copertura, spesso già al 33% prima del Piano, si fermerebbe a un palmo da quell'obiettivo solo in Piemonte (32,8%) e Liguria (32,7%) per salire oltre il 40% in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio e arrivare fino al 48,4% nelle Marche. «Sulla base delle informazioni più recenti disponibili - aggiunge Bankitalia -, è possibile stimare che circa un quinto dei posti finanziati riguardano enti che già nel 2021 superavano il Lep».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ue ha aggiornato al rialzo i parametri, prospettando per il 2030 una copertura al 50%

Tasso di copertura del servizio asili nido

Ipotesi di piena realizzazione degli interventi finanziati
Dati in %

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	TOTALE
Centro Nord	37,5
Abruzzo	41,9
Molise	43,2
Campania	21,3
Puglia	29,6
Basilicata	34,2
Calabria	35,4
Sicilia	19,6
Sardegna	45,4
Sud e Isole	26,8
Italia	33,8

Fonte: Banca d'Italia



Peso: 24%

ANNUNCIO DI URSO, SINDACATI TIEPIDI St, il 3 aprile tavolo con il governo «Apra gli occhi, servono certezze»

CATANIA. «Abbiamo deciso di convocare un tavolo per Stmicroelectronics con il ministro Giorgetti per il 3 aprile». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, rispondendo alle domande dei cronisti in Parlamento dopo l'audizione del presidente di Stellantis.

«Dopo la grande manifestazione del 18 marzo a Palermo, davanti la sede della Regione, il governo ha riconosciuto la necessità di un confronto nazionale sulla situazione del gruppo Stm e sulle prospettive industriali e occupazionali per i suoi oltre 13.000 lavoratori in Italia», afferma la segretaria Fiom Cgil di Catania, Rosy Scollo. «Abbiamo detto sin dall'inizio che il futuro di StMicroelectronics non si può decidere a pezzi. Serve un piano industriale chiaro che garantisca occupazione, sviluppo e stabilità. Il governo apra gli occhi e metta in campo scelte coraggiose perché senza certezze il rischio è quello di mettere in discussione anni di lavoro e investimenti», afferma il segretario della Cgil di Catania, Carmelo De Cauda, che definisce la convocazione per il 3 aprile dei sindacati al Mit «un passaggio decisivo, ma non ancora sufficiente».

«La convocazione - per Lidia Adorno, deputata regionale del M5S - rappresenta un sicuro risultato positivo, ma la battaglia non è finita. Stha la certezza di ricevere miliardi finanziamenti in fondi pubblici per il potenziamento dello stabilimento catanese; per questo devono essere date garanzie certe sulla loro effettiva destinazione e sul mantenimento dell'occupazione. I lavoratori non possono pagare il prezzo di scelte aziendali poco trasparenti».



Peso: 10%

Mpa: «Piano regolatore portuale quali e quante sono le criticità»

In questo Piano regolatore portuale, nonostante lo sforzo importante della direzione urbanistica e dell'amministrazione comunale che hanno cercato di limitare la cubatura massima, purtroppo persistono diverse criticità che come Mpa vogliamo sottolineare con la speranza che possano essere risolte durante il dibattito in aula. Qualora questi dubbi non vengano dissolti, la proposta dovrebbe essere nuovamente discussa con tutte le componenti e le forze cittadine che in questi giorni hanno richiesto, con fare costruttivo, audizioni in merito. In caso contrario la proposta non sarebbe accolta favorevolmente.

Il Prp rappresenta uno strumento fondamentale per lo sviluppo e la gestione del porto, un'infrastruttura chiave per l'economia della Sicilia orientale. Ma uno dei punti deboli è l'assenza di un documento di pianificazione strategica dell'attuale sistema portuale adeguato a quanto disposto dalla legge in materia portuale. Uno strumento essenziale per definire una visione di lungo termine, coordinare gli interventi infrastrutturali nei porti che concorrono nel sistema e promuovere sinergie tra i vari attori coinvolti. Senza una proporzionata pianificazione strategica, il rischio è quello di interventi frammentati e disorganizzati, che non riescono a sfruttare appieno le potenzialità del porto di Catania come hub logistico e commerciale nel Mediterraneo e degli altri tre porti che fanno parte del sistema.

Il Dpss redatto nel 2010 e approvato dall'allora Ministero delle Infrastrutture nel marzo del 2022 non è attuale in quanto tiene conto di soli due porti quelli di Augusta e Catania, cui successivamente sono stati aggiunti nel sistema portuale del mare di Sicilia orientale quelli di Pozzallo e di Siracusa, con evidenti implicazioni sia da un punto di vista legislativo che regolamentare essendo evidente che l'articolazione del Dpss sulla base di ben quattro porti a fronte dei due attualmente contemplati inciderebbe sicuramente in maniera diversa nella pianificazione del porto e conseguentemente con la città; inoltre non tiene conto delle prescrizioni dettate dalla vigente normativa regionale in tema di limitazione del consumo di suolo e rigenerazione urbana, questo nello specifico quanto accaduto riguardo all'area della "ex Cementeria" che ben potrebbe accogliere le nuove volumetrie previste dal Prp, evitando in questo modo il con-

sumo di ulteriore suolo nonché la cementificazioni di enormi quantità di specchio acqueo marino.

Vi è poi la mancanza di un piano generale dei trasporti e della logistica. Il porto di Catania non opera in isolamento, ma è parte di un sistema più ampio che include reti stradali, ferroviarie e intermodalità. Senza un piano integrato che coordini i trasporti marittimi con quelli terrestri, è difficile ottimizzare i flussi di merci e passeggeri, ridurre i tempi di transito e migliorare l'efficienza complessiva del sistema. Questa lacuna limita la capacità del porto di competere con altri scali mediterranei più organizzati, essendo necessaria la presenza di un documento di pianificazione strategica che preveda, in aderenza con le previsioni di legge vigenti in materia, e definisca gli obiettivi di sviluppo e i contenuti sistematici di pianificazione della Autorità del sistema portuale; che individui e delinea le aree destinate a funzioni portuali e retro-portuali nonché le aree di interazione porto-città e che infine preveda una relazione illustrativa con obiettivi e scelte ben definite.

Allo stato dei fatti il Prp così come a oggi articolato si appresta a prevedere un raddoppio del flusso dei "ro-ro" con la programmazione di una nuova darsena a sud del porto attuale per accogliere tale flusso - zona Torrente Acquicella - il tutto andrebbe ad aggravare in maniera insostenibile la già critica situazione dei flussi di traffico, in assenza peraltro di un supporto analitico e scientifico nonché di un planing dello sviluppo del predetto traffico commerciale.

Un ulteriore problema è la scogliera dell'Armisi, un'area che a oggi non rientra nelle aree demaniali marittime attribuite all'Autorità di Sistema Portuale e la cui titolarità in assenza di una specifica disposizione normativa rimane sempre in capo dell'assessorato regionale Territorio ed ambiente. L'area è disciplinata dal Piano urbanistico demaniale marittimo che per legge non include i porti o gli ampliamenti portuali.

Relativamente al Pudm a oggi non sono state ultimate le procedure di approvazione dello strumento di competenza regionale, pertanto in assenza del predetto strumento non si può esprimere un parere sul Prp perché esorbita dall'attuale perimetro istituzionale.

La proposta di porto turistico per i megayacht sulla scogliera Armisi, a oggi al

di fuori del perimetro delle competenze dell'area portuale, non è supportata da alcun documento scientifico sia per quanto riguarda i fondali, che per l'analisi della biodiversità faunistica e botanica; inoltre non è stata collocata nessuna stazione per la rilevazione dei flussi marini, maree, venti e correnti. Infine, il render contenuto nella documentazione inviata al Mattm per la Vas risulta non aderente alla realtà dei luoghi, non rappresentando il consistente dislivello di circa 10 metri tra la quota del "Passiatore" e quella della banchina, il che vanifica la dichiarata accessibilità da parte sia dei cittadini, abili e diversamente abili, nonché l'assenza di ostacoli per l'approvvigionamento dei servizi commerciali e alberghieri previsti, per circa mc 300.000 sulla banchina. Per superare tale dislivello, sarebbero necessarie imponenti opere che cancellerebbero la scogliera anche nella parte sottomarina.

Il previsto ampliamento delle volumetrie implica un'altezza media di nuovi edifici che creerebbero un'ulteriore barriera percettiva tra la città e il suo mare.

Non esiste, poi, alcun progetto generale di Waterfront necessario ed indispensabile per inquadrare in un disegno logico e coerente la pianificazione delle aree di interazione città porto, con la conseguenza che le delicate aree cerniera di interfaccia, così importanti per il rapporto con il mare della città, restano non progettate né quindi pianificate.

Il Prp dovrebbe essere di norma presentato per il regolare iter finalizzato all'approvazione quando sia già in possesso del parere della Valutazione ambientale strategica. Allo stato attuale invece i due procedimenti sono paralleli, nel senso che il procedimento Vas è ancora all'esame del Ministero dell'Ambiente, ciò costituisce un vizio insanabile del procedimento.

I CONSIGLIERI COMUNALI MPA



Peso:31%

Assicurazioni
Polizze e calamità,
l'obbligo copre
poche tipologie
di danni

— Servizio a pag. 7



Polizze calamità, l'obbligo copre poche tipologie di danni

Assicurazioni. Il governo valuta una proroga per dipanare i dubbi
Ma una relazione tecnica (riservata) chiarisce tutti i casi di esclusione

Laura Serafini

L'entrata in vigore dell'obbligo a carico delle compagnie assicurative e delle imprese produttive per la copertura dei danni contro calamità naturali e catastrofi è prevista dalla legge tra poco più di dieci giorni. Le compagnie si stanno attrezzando per allineare alle previsioni di legge i prodotti da mettere sul mercato e per stipulare accordi con la Sace e i riassicuratori privati per coprire i rischi legati alle calamità. Ma nel frattempo resta l'incertezza, perché dopo la richiesta di chiarimenti e di più tempo avanzata nei giorni scorsi da parte delle associazioni produttive, a partire da Confindustria, non viene esclusa una nuova proroga. L'ipotesi è al vaglio dell'esecutivo, anche se al momento nessuno si sbilancia sull'esito e sugli eventuali tempi.

Per molti dubbi sull'applicazione della norma i chiarimenti sono contenuti in una relazione tecnica del decreto attuativo, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 28 febbraio. La relazione, però, inspiegabilmente non è stata resa pubblica. Essa in verità è nata dall'esigenza di rispondere a

una serie di quesiti e di dubbi interpretativi della norma del decreto sollevati dal Consiglio di Stato. Tra gli aspetti più significativi di questo documento ci sono le descrizioni di quali eventi sono inclusi nelle coperture e quali no: l'obbligo di copertura prevede, come noto, frane, alluvioni e sismi. Uno degli interrogativi posti dal Consiglio di Stato riguardava la definizione di frana e per quale motivo venisse coperto solo l'evento che si manifesta in maniera rapida escludendo, invece, il movimento graduale o il distacco di roccia o terra. Nella relazione si chiarisce che la scelta discende dalla prassi assicurativa: un lento distacco sarebbe un evento non immediato che avrebbe consentito azioni di messa in sicurezza. La frana inclusa nella copertura è «il distacco rapido di roccia per un intero rilievo sotto l'azione della gravità».

Dalla copertura sono esclusi eventi legati a errori nei progetti di lavori di scavo di pendii nei 10 anni seguenti all'esecuzione e le spese di demolizione e sgombero dei detriti. Si indicano, poi, eventi accaduti nel passato che sarebbero stati ricompresi nella

copertura: eventi come il Sarno del 1998, perché allora la catastrofe fu causata dalla carenza di eventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. Ma non sarebbe coperto un evento come quello del Vajont del 1963, anche se fu la frana della montagna a far esondare l'acqua dalla diga. Per quanto riguarda l'alluvione, sono incluse nella copertura l'inondazione ed esondazione intese come fuori uscita di acqua dalle usuali sponde di corsi d'acqua, di bacini naturali o argini artificiali. Sono esclusi, invece, mareggiata, marea, maremoto, penetrazione di acqua marina, variazione della falda freatica, umidità, trasudazione oppure allagamenti dovuti dal-



Peso: 1-1%, 7-31%

l'impossibilità del suolo di assorbire l'acqua e conseguente accumulo causato da piogge brevi ma di elevata intensità (le cosiddette bombe d'acqua). Sarebbero rimborsabili eventi come l'alluvione del Po del 2000, l'alluvione in Piemonte del 2008 e del 2016, quella della Marche del 2022, dell'Emilia Romagna nel 2023 (incluse le frane attivate dell'evento alluvionale), l'alluvione in Toscana del 2023 e quella di Cogne nel 2024. Sarebbe invece esclusa la bomba d'acqua a Milano del 21 giugno 2024.

Il sisma è quello riconducibile al «sommovimento brusco della crosta terrestre dovuto a cause endogene». Sono escluse le eruzioni vulcaniche,

i bradisismi, le valanghe e le slavine, alluvioni, esondazione, inondazione, allagamenti, mareggiate anche se conseguenti a terremoto. Gli esempi di casi rimborsabili sono i terremoti del Friuli del 1976, quello dell'Irpinia del 1980, L'Aquila del 2009, quello del centro Italia del 2016, il terremoto e il maremoto del Tōhoku del 2011.

Tra gli altri aspetti cruciali chiariti dalla relazione il fatto che l'obbligo di copertura comprende anche «l'affitto d'azienda e l'usufrutto d'azienda nelle quali i beni appartengono a soggetti diversi dall'imprenditore». L'utilizzatore delle immobilizzazioni è quindi obbligato ad assicurarsi, anche se persona fisica, a meno che non lo ab-

bia già fatto il proprietario. Sono tenuti alla copertura assicurative «tutte le imprese per le quali è normativamente prevista l'iscrizione nel registro delle imprese in qualsiasi sezione e per qualsiasi motivo».

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCADENZA DEL 31 MARZO

L'ipotesi di una proroga

- Dal 31 marzo prossimo scatta per tutte le imprese italiane, ad esclusione di quelle agricole, l'obbligo di sottoscrivere la cosiddetta Cat Nat, ovvero la polizza contro le calamità e le catastrofi naturali.
- L'obbligo riguarda tutte le società con sede legale in Italia o con una stabile organizzazione

sul territorio nazionale.

- L'assicurazione dovrà coprire i danni diretti ai beni aziendali, inclusi terreni, fabbricati, impianti e macchinari causati da eventi quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni.
- Dopo la richiesta di chiarimenti e di più tempo avanzata da parte delle associazioni produttive non viene esclusa una proroga

Obbligate alla copertura anche le persone fisiche e il leasing. La frana è rimborsata solo se il distacco è molto rapido



Nuovi obblighi. Da fine mese polizza obbligatoria contro le catastrofi naturali



Peso:1-1%,7-31%